

Il commercio in sofferenza

Arezzo

# Saldi, lo scontrino medio è sotto i cento euro

L'indagine di Confesercenti su sessanta negozi di Arezzo e provincia. Checcagliani: «Settore in difficoltà, servono aiuti»

di **Dory d'Anzeo**  
AREZZO

La sensazione era quella anche 'a naso', ma adesso lo conferma un'indagine di Confesercenti: durante i saldi le famiglie aretine stanno spendendo molto meno degli anni passati. L'associazione di categoria ha condotto un sondaggio tra gli associati per avere un'idea dell'andamento nella prima settimana, il risultato è piuttosto eloquente: per il 61,1% degli intervistati, il cliente è molto prudente e spende molto meno; per il 22,2% in linea di massima l'andamento è lo stesso. Per l'11,1%, invece, c'è stato addirittura un rinnovato entusiasmo negli acquisti.

L'emergenza sanitaria ha cambiato anche l'approccio dei clienti agli acquisti: il 5,6% degli esercenti ha notato meno presenze e acquisti più veloci da parte dei clienti, che hanno ridotto il tempo di permanenza nei negozi. Inevitabile, visto che con le regole in vigore sul distanziamento sociale in moltissimi negozi possono entrare una

## ACQUISTI 'VELOCI'

**Con le regole sul distanziamento i clienti restano meno all'interno del negozio**



o due persone per volta, mentre gli altri aspettano fuori. All'indagine di Confesercenti hanno risposto un campione di 60 attività del settore dell'abbigliamento uomo, donna e bambino oltre alle calzature, accessori e articoli per la casa, idee regalo, argenteria e intimo di cui la metà in città e il restante nelle vallate. «La fotografia che abbiamo scattato – spiega il direttore di Confesercenti Mario Checcagliani –

rispecchia un andamento timoroso e in frenata. Nessuno ha visto aumentare le vendite e tra le vetrine a cambiare è anche l'approccio ai saldi con i consumatori preoccupati dalle prospettive economiche e dalla tutela della salute». Anche l'importo dello scontrino medio parla di un atteggiamento estremamente prudente, continua Checcagliani: «Il 38,9% oscilla tra 50 e 100 euro; il 38,3% sono scontrini inferiori a 50 euro; l'11,1% è

tra 100 e 150 euro; il 6,3% tra 150 e 200 euro ma c'è stato anche un 5,4% che ha speso oltre 200 euro».

La conferma, insomma, che per gli aretini non è questo il mo-

## LE DATE DEGLI SCONTI

**C'è anche un 5% di negozianti che vorrebbe prezzi più bassi tutto l'anno**

mento di fare acquisti, troppe incertezze pesano sul futuro, e questa è la classica situazione che fa aumentare la propensione al risparmio, per cui gli italiani sono famosi in Europa. Stando così le cose, nemmeno le campagne social servono a risolvere la situazione, anche se il 61,1% dei negozi dichiara di utilizzarli per far conoscere la propria attività.

**Tuttavia**, i commercianti continuano a ritenere i saldi uno strumento utile, con qualche distinguo sulla data di inizio, come emerge ancora dall'indagine: «Per il 35% è giusto l'avvio dei saldi estivi a luglio; mentre per il 60% dovrebbero iniziare ad agosto. Per i saldi invernali, il 25% indica l'avvio a gennaio; il 55% agli inizi di febbraio ed il 15% sarebbe favorevole a posticiparli alla fine di febbraio. C'è poi un 5% favorevole ai saldi per tutto l'anno».

Un settore in grande sofferenza, l'emergenza Covid oltretutto è arrivata dopo un periodo non particolarmente brillante: «L'andamento dei saldi – conclude Checcagliani – dimostra la necessità di dover aiutare le imprese dell'abbigliamento. Sarà necessario sostenere le famiglie attraverso il reddito in modo che possano tornare a fare gli acquisti; questo sarà importante soprattutto in previsione della progettualità dell'utilizzo delle risorse previste dal Recovery fund».